

ADELAIDE BERNARDINI: POLEMICHE E RIVALITÀ



Giacobbe, Giuliana

Giuliana Giacobbe

REVISTA INTERNACIONAL DE CULTURAS Y LITERATURAS

Universidad de Sevilla, España

ISSN: 1885-3625

Periodicidad: Anual

núm. 23, 2020

marriaga@us.es

Resumen: Scrittrice di origini umbre oggi quasi sconosciuta, Adelaide Bernardini fu una delle protagoniste della letteratura italiana del XX secolo. La sua vita si vide coinvolta in diversi scandali e polemiche letterarie con autori molto famosi della letteratura italiana come Marinetti o Pirandello, che non le perdonarono il fatto di essere la moglie di Luigi Capuana e di dimostrare un carattere ribelle.

Palabras clave Adelaide Bernardini, Letteratura siciliana, Polemiche letterarie

URL: <http://portal.amelica.org/ameli/journal/598/5982799017/>

index

ADELAIDE BERNARDINI: POLEMICHE E RIVALITÀ

ADELAIDE BERNARDINI: COMPLICITY AND RIVALRY

Nombre y Apellidos [los incluirá el editor tras la evaluación anónima]

Institución / Afiliación [la incluirá el autor tras la evaluación anónima]

Dirección de correo electrónico [la incluirá el editor tras la evaluación anónima]

ORCID: [lo incluirá el editor tras la evaluación anónima]

Recibido: _____ Aceptado: _____

Resumen

Scrittrice di origini umbre oggi quasi sconosciuta, Adelaide Bernardini fu una delle protagoniste della letteratura italiana del XX secolo. La sua vita si vide coinvolta in diversi scandali e polemiche letterarie con autori molto famosi della letteratura italiana come Marinetti o Pirandello, che non le perdonarono il fatto di essere la moglie di Luigi Capuana e di dimostrare un carattere ribelle.

Palabras clave: Adelaide Bernardini, Letteratura siciliana, Polemiche letterarie.

Abstract

A writer with Umbrian origins and almost unknown today, Adelaide Bernardini was one of the protagonists of Italian literature of the Twentieth Century. Her life was involved in several scandals and literary controversies with very famous authors of Italian literature such as Marinetti or Pirandello, who did not forgive her being the wife of Luigi Capuana and demonstrating a rebellious character.

Keywords: Adelaide Bernardini; Sicilian literature; Literary controversy.

Sono tutt'oggi scarsi gli studi condotti intorno alla vita e alle opere di Adelaide Bernardini, scrittrice di origini umbre, oggi sconosciuta, ma che nel XX secolo fu una delle protagoniste della letteratura italiana. Ella scrisse tra gli anni 1896 e 1920: fu novellista¹, drammaturga², poetessa³ e anche scrittrice di letteratura per bambini⁴, quest'ultimo genere dovuto al fatto di essere stata maestra lungo la sua gioventù. A ciò va aggiunta l'assidua collaborazione, fino agli anni Quaranta dello scorso secolo, con diverse riviste di alto riconoscimento all'epoca. Tra i quotidiani nazionali in cui pubblicò diversi saggi, vi sono *La Tribuna*, *La Tavola rotonda*, *Giornale d'Italia*, *Aprutium*, *Poesia* e *Nuova Antologia*, mentre invece per quanto riguarda quelli siciliani, la scrittrice collaborò con *Corriere di Catania*, *Giornale di Sicilia*, *Il popolo di Sicilia*. Fu anche scrittrice di saggi e giornalista in riviste femminili, quali *La Donna*, in cui apparve in copertina nell'anno 1909⁵, oppure *Cordelia*. Già ne *La Donna*, Adelaide Bernardini veniva presentata come "la fine e originale poetessa e la forte scrittrice che Donna si compiace avere tra le sue migliori collaboratrici" (1909: 15), il che dimostrava il fatto che fu fosse stata tra le più notevoli scrittrici a cavallo fra Otto e Novecento, ma che purtroppo venne condannata all'oblio, frutto del rifiuto ch'ella aveva provocato – per questioni più personali che letterarie – nella critica maschile dell'epoca.

Sposatasi nel 1908, all'età di trentasei anni con il teorico verista Luigi Capuana – il cui incontro avvenne dopo il tentativo di suicidio della scrittrice nell'Albergo Cavour di Roma nel 1885 – visse a cavallo tra Roma e Catania, due centri culturali e letterari che le permisero di entrare in contatto con la letteratura femminile italiana, ma anche con l'ambito letterario e culturale del marito.

Tuttavia, il rapporto tra Adelaide Bernardini e Luigi Capuana non fu accettato da alcuni dei più notevoli scrittori colleghi del verista, i quali cercarono di emarginare la giovane autrice dal panorama letterario. Inutile risultò la traiettoria letteraria della Bernardini, poiché i pretesti che vennero utilizzati per screditarla non si fecero eco delle opere da lei pubblicate.

Tra le varie tematiche riscontrate dopo la lettura della produzione letteraria della scrittrice, si apprezza un parallelismo con la sua vita personale: quanto ella, le sue protagoniste risultano donne fuori dal canone, donne ribelli e senza paura, donne mosse dal loro desiderio di emancipazione e in consonanza con le loro passioni, soprattutto quelle carnali. Gabriele Licciardi definì l'opera di Adelaide Bernardini come un luogo "dove compaiono tutti i temi che hanno caratterizzato la condizione femminile del tempo, dal dolore per un amore non vissuto, all'adulterio, alla presa di coscienza di un'identità femminile" (2000: 427), pensiero condiviso anche da Anna Santoro, che riscontrò in Bernardini, l'"autoaffermazione e la proclamazione della giustezza della ribellione" (2000: 6), affermando che la scrittrice, mediante la sua letteratura, trasmette il cambio di mentalità femminile avvenuto nello scorso secolo.

Tuttavia, diversi scontri – letterari e personali –, con alcuni tra i più noti scrittori a lei contemporanei, finalmente, condannarono tanto lei quanto la sua produzione letteraria ad un continuo rifiuto, mentre invece era ben accolta soprattutto dal pubblico femminile. Prova di ciò sono il profilo bio-bibliografico della scrittrice scritto da Bianca Maria Cammarano e pubblicato su *La Donna* il 05 aprile 1909, ma anche la corrispondenza con altre scrittrici a lei coetanee, che oggi si conservano grazie alla nipote di Luigi Capuana, Pina Sidoti, negli Inediti,

1850-1915: lettere e documenti di L. Capuana e diretti a Capuana e alla moglie (1979).

A conseguenza dell'opposizione al suo matrimonio con Capuana, Adelaide Bernardini subì il disprezzo pubblico, piuttosto che per il suo "scarso" talento letterario –definito così da scrittori come Luigi Pirandello o Francesco Biondolillo– per questioni riguardanti la sua vita privata. La differenza di età esistente fra i coniugi fu motivo di derisione, nonché l'atteggiamento da femme fatale della Bernardini, una donna caratterizzata da un carattere fermo e deciso, non sottomesso alle volontà degli uomini che la circondavano. A queste due circostanze si aggiunse la situazione economica del Capuana, che trascorse la sua vita affrontando i diversi debiti contratti, fino al punto da ritrovarsi perseguitato da diversi strozzini. Ovviamente, come era da aspettarsi, Adelaide Bernardini ne fu ritenuta la causante, in quanto si considerò che la giovane avesse cercato in tutti i modi di approfittarsi di un deriso e ormai sopraffatto Capuana per poter farsi strada nell'ambito letterario. Uno dei sostenitori di questo parere fu Mario Rapisardi. Nei suoi *Versi siciliani* (1933) affermò che piuttosto che una moglie, Adelaide Bernardini fu una sorta di prostituta, poiché ottenne ricchezza e fama da un uomo che non serviva ormai nemmeno per avere rapporti sessuali:

Lisi s'incrucchiò c una guagliuna;
Ma sennu vecchiu, sparapaulo e pazzu,
Non putennuci dari cani e cazzu,
Cilibrità ci duna.
Lu munnu, ca d'adduna
Quantu don Lisi è fissa
E la picciotta schiticchiusa e vana,
Non vulennu chiamàrila buttana,
La chiama puitissa (Rapisardi 1933: 65).

Tuttavia, uno dei principali detrattori della scrittrice fu il drammaturgo Luigi Pirandello, il quale non lesinava sulle parole che dedicava alla Bernardini. Infatti, in una lettera diretta a Pirro Masetti, datata del 15 febbraio 1904, la definiva così: "Una donna, la Bernardini (che egli adora e sposerà) gli ha cagionato questa rovina. [...] egli ha 64 anni e, per la prima volta in vita sua, ama; e ama, per sua sciagura, una donna stupidissima di 25 anni" (Meli 2010: 42-43).

Se prima del matrimonio, Adelaide Bernardini fu considerata una profittatrice e una perdigiorno, diventata ufficialmente la moglie di Capuana, venne accusata di aver saputo trarre profitto del pubblico riconoscimento di suo marito per costringere altri scrittori e direttori di riviste a pubblicare le sue opere, riuscendo così ad ottenere certa rilevanza. Fu proprio questo il motto che spinse posteriormente Francesco Biondolillo e Marioto Mariotti a pubblicare, nel 1913, la *Macellatio Capuanae Bernardinaeque*, un saggio di una ottantina di pagine in cui si beffavano della scrittrice.

I cattivi rapporti stabilitesi tra Adelaide Bernardini e Luigi Pirandello si mantennero persino dopo la morte del Capuana, nel 1915. In effetti, nel 1922, il drammaturgo rappresentò il suo dramma *Vestire gli ignudi*, i cui primi due atti erano un adattamento delle note autobiografiche della scrittrice, pubblicate nella raccolta di novelle *Il braccialetto* (Giannotta, 1897), sotto il titolo "Dal taccuino di Ada". Sentendosi offesa per la pubblicazione di una satira sulla sua vita, Adelaide Bernardini accusò Pirandello di plagio mediante l'articolo

“Il primo atto di «Vestire gli ignudi»”, apparso il 20 novembre sul Giornale d’Italia. Inutile fu il tentativo di riconoscimento da parte dell’agrigentino, il quale –dimostrandosi pubblicamente superiore alla giovane scrittrice– rifiutò di concederle una risposta, per posteriormente dichiarare che la causa di quella sua ispirazione non era altra che il fatto che la coppia Capuana-Bernardini fosse un vivo esempio dei casi della vita, riflessi in ognuna delle sue opere⁶.

Inoltre, la scrittrice non fu nemmeno presa in considerazione per la pubblicazione del numero dedicato a Capuana, nel 1915, nella rivista *Aprutium*, sotto la direzione di Zopito Valentini, il che costituisce una prova dell’interesse nell’emarginare la scrittrice persino dagli avvenimenti culturali, addirittura quelli in stretto rapporto con la memoria di suo marito. Dopo la morte di suo marito, il 29 dicembre 1915, venne definitivamente emarginata da tutti gli omaggi resi allo scrittore, dovendo persino far fronte a Giovanni Grasso per le continue modificazioni delle opere teatrali di Capuana rappresentate dopo la sua morte, delle quali lei, in quanto vedova, aveva tutti i diritti.

La sua produzione letteraria si ferma intorno agli anni Venti, ma continuò la sua attività come giornalista e saggista fino alla fine degli anni Trenta. Finalmente, muore nel 1946 durante un possibile esilio ad Ognina.

Certamente, vi furono altri scrittori che l’assecondarono e che non esitarono a riconoscere il valore letterario delle sue opere. La scrittrice contò, lungo tutto l’arco della sua vita, sul sostegno di Giovanni Verga, fedele amico del matrimonio, ma anche di De Roberto, del Cesareo e persino di scrittrici, come Amalia Guglielminetti, Neera, Ada Negri, Térésah, oppure Bianca Maria Cammarano, nel già citato articolo nel numero 103 della rivista *La Donna*, risalente al 05 aprile 1909.

Sebbene la produzione letteraria di Adelaide Bernardini sommi un totale di sette opere di narrativa, nove novelle di letteratura infantile, sette antologie poetiche e cinque opere teatrali ancora inedite, il genere letterario più ripudiato dalla critica letteraria maschile fu quello lirico.

Gli inizi di Bernardini come poetessa hanno luogo intorno al 1898, cioè, dopo che ebbe l’occasione di entrare in contatto con il circolo di intellettuali e di letterati allora in rapporto con Luigi Capuana nella capitale italiana. Proprio in questo contesto venne pubblicata la raccolta di poesia *Nuove Intime* (Giannotta, 1898), la seconda edizione di *Intime* (Tipografia dell’ordine, 1897), che ebbe questa volta un notevole successo, oltre ad una particolarità: le *Nuove Intime*, diversamente dalle *Intime*, non furono firmate da Adelaide Bernardini, bensì da Adelaide Bernardini Capuana.

Poiché consapevole di quanto la scrittrice fosse esposta ad una dura critica negativa, Luigi Capuana, inviò una copia dell’opera al suo collega De Roberto, pregandolo di giudicare Adelaide come se il giudizio riguardasse lui stesso:

Ada ti manda le sue *Nuove Intime* con tutte le trepidazioni di una giovane autrice che presenta i suoi saggi a una celebrità, e ti prego di gradirle e di dirgliene appassionatamente il tuo giudizio, con la stessa franchezza con cui parleresti a me d’una cosa mia: sono le sue precise parole. Contentala (Raya 1984: 377)

De Roberto rispose alcune settimane dopo ai futuri coniugi, attraverso una lettera in cui esprime i suoi complimenti: “[...] a Lei le più sincere congratulazioni per i Suoi versi, spontanei, schietti, elegante espressione di sentimenti simpatici e delicati” (Zappulla Muscarà 1987: 367).

Un altro esemplare fu anche spedito a Giovanni Verga, il cui giudizio nei confronti della poetessa risultò anch'esso positivo. Il 16 maggio 1898 ringraziava così la sua amica:

La ringrazio pel bel dono che ha voluto farmi dei suoi versi Nuove intime, che ho letti e gustati assai per la loro freschezza veramente giovanile, e la sincerità dell'ispirazione – doti rare anche nei giovani, e stavo per dire, specialmente nei giovani. Me ne congratulo con Lei, e La prego di gradire col mio ossequio l'omaggio dei più distinti complimenti (Raya 1984: 377)

Lo stretto cerchio verista dei futuri coniugi giudicò favorevolmente la seconda antologia pubblicata da Adelaide Bernardini. Tuttavia, vi fu un altro siciliano, Luigi Pirandello, il quale si oppose a qualsiasi manifestazione pubblica o letteraria della poetessa, sottoponendola a duri giudizi ingiustificati.

Per quanto riguarda la produzione poetica della Bernardini, recensì la sua opera sempre sotto pseudonimi, non volendo che il suo nome venisse associato a quello di una donna che lui considerava intellettualmente inferiore. Fu così che nel 1898, nel quotidiano Ariel, ricorse allo pseudonimo "Prospero" per pronunciarsi sulle Nuove Intime: "Altro pregio non comune di queste Nuove Intime della Bernardini è l'atteggiamento nuovo inatteso che talvolta assumono in essi il pensiero o il sentimento... [...] certi accenti, certe osservazioni che colpiscono vivamente per la loro originale spontaneità (Meli 2010: 60)". Tuttavia, Pirandello dichiarò di essere stato costretto da Luigi Capuana per recensire positivamente le poesie della sua futura moglie, perciò decise, a modo di vendetta, di scrivere un'ulteriore recensione in un tono più duro nei confronti di Adelaide Bernardini.

Sempre negli stessi anni vennero pubblicate Ammaritudini (1897)⁷, rieditata nel 1911 dalla casa editrice G. Puccini e Figli e, finalmente una delle antologie più controverse: Flos Animae (Ferrati, 1900).

Quest'ultima antologia venne subito diffusa e fu accolta in modo diverso a seconda dei lettori. Alcuni, come Girolamo Ragusa Moletti, direttore del quotidiano L'Ora, sottolineò la fluidità e la sincerità nell'espressione lirica. Contrariamente, Luigi Pirandello, l'8 luglio del 1900, ne Il Marzocco, recensì l'opera in questo modo:

In questo nuovo libro di versi la Bernardini riafferma le liete promesse dei volumetti precedenti, come una giovine pianta i suoi primi fiori. Per darne una prova basterebbe citare le poesie Dormiveglia, Dualismo, La medaglia, Voci di cose, Forse ho sognato e parecchie altre. L'ispirazione è sempre spontanea; l'espressione, sincera, fresca, immediata. Ancora in questo volume, come nei precedenti, sorprendono l'atteggiamento nuovo inatteso che talvolta assumono il pensiero e il sentimento e poi certi accenti, certe osservazioni, che specialmente colpiscono per la loro, vorrei dire, originale femminilità, come ad esempio nella poesia A un ritratto d'ignota, che trascrivo perché brevissima:

Un triste indefinibile sorriso
Su le labbra ti sta;
La tua pupilla con lo sguardo fiso
Un censo di sgomento oggi mi dà.
Chi sei? Sei viva ancor? Pace ed oblio
La morte alfin di diè?
Trovarti non vorrei sul cammin mio;

E mi domando: Perché mai? Perché?

Dove certo non è bello, come suono, il penultimo verso (quel cammin mio);
menda però facilmente ovviabile:

Pace il destino

Finalmente ti diè?

Trovarti non vorrei sul mio cammino...

ecc., lievissima correzione che toglierebbe anche quella ripetizione dell'idea della morte già espressa col Sei viva ancor? Ma la Bernardini non cerca i suoi versi; non li combina con gli espedienti dell'arte: i versi le nascono in prima e spesso hanno la viva grazia delle cose ingenuie. Meli 2010: 61-62)8

Con questa recensione dell'agrigentino si dà inizio ad un continuo disprezzo pubblico della poetessa. Pirandello era finalmente riuscito a discreditarla il valore letterario della poesia di Adelaide Bernardini, considerando i suoi versi banali ("hanno la viva grazia delle cose ingenuie") ed incolpandola di ricorrere alla ripetizione dei versi. Questo biasimo pirandelliano aveva dunque aperto le porte a coloro che, negli anni posteriori, avrebbero nutrito un certo sentimento di animosità nei confronti della poetessa.

Nell'anno 1906 venne pubblicata nella rivista *Poesia*, diretta da Filippo Tommaso Marinetti e Paolo Buzzi, "Barca Nova", il poema che concesse ad Adelaide Bernardini il riconoscimento come poetessa futurista persino prima che il movimento esistesse come tale9. In effetti, Giuseppe Palumbo, definì le opere dei futuristi – si intenda, degli uomini – come opere assai povere, nate da "uomini nei quali all'originalità delle tesi di poetica non corrispondeva una pari originalità del sentire [...] Molti poi provenivano dal Crepuscolarismo" (2004: 455).

Nell'ambito della rivista *Poesia*, Adelaide Bernardini godette dell'approvazione dei due editori. Infatti, Paolo Buzzi, in una sua recensione sull'opera narrativa della scrittrice *La vita urge...*, fra dicembre del 1908 e gennaio del 1909, anticipava l'imminente pubblicazione di un'antologia poetica nella rivista: "In queste novelle, già squisitamente urgenti, è già la promessa d'un più pacato incanto di poesia" (Lucci 2002: 115)10.

Tuttavia, tra i punti riportati nel Manifesto di Marinetti e conformanti la corrente futurista, vi era uno molto chiaro: l'opposizione al femminismo. Si intende, dunque, che tutti i letterati che avevano aderito al movimento futurista non assecondavano l'uguaglianza fra donne e uomini. Fu proprio questo ciò che accadde alla nostra poetessa, e Luigi Capuana ne fu pienamente consapevole.

Fra i futuristi che derisero la scrittrice in quest'epoca vi fu, in primo luogo, Gesualdo Manzella Frontini, uno dei massimi esponenti del futurismo siciliano, che, il 28 aprile del 1910, pubblica sul *Corriere della sera* un articolo intitolato "Grotteschi e romantici (a Luigi Capuana sempre giovane)", usando il titolo di un'opera della Bernardini per deriderla: "La vita urge – io ripeto – con richiamo affettuoso ala gentile Bernardini-Capuana, e non a parole, ma vigorosamente movendosi ed abbracciando per via di mille tentacoli, spiriti, apparentemente, inconciliabili ed insocievoli" (Verdirame 2009: 51).

Capuana aveva già capito che si trattasse di un ulteriore tentativo di sminuire il lavoro letterario della sua giovane moglie e, assumendo il ruolo di portavoce del matrimonio, rispose a Manzella Frontini:

Lei ha nominato incidentalmente mia moglie Adelaide Bernardini. Se sapesse che futurista ella è, e da tanto tempo avanti che si parlasse di futurismo!

Leggendone la prima volta il Manifesto, sorridevo ricordando che, in parecchie occasioni, ella era scattata con lo stesso impeto e quasi con le stesse parole contro la idolatria del passato.

- Voglio essere del mio tempo, esclamava, ma senza le ipocrisie, senza le esitanze che ancora inficiano certi nostri scrittori contemporanei! – Il suo futurismo è, soprattutto, la sincerità. [...] Chi non combatte idee e uomini per partito preso, dovrebbe cavarsi il cappello davanti a questi coraggiosi giovani che hanno coltura e ingegno da vendere (Verdirame 2009: 52-53).

Era evidente che Capuana aveva già anticipato cosa sarebbe poi accaduto alla giovane Adelaide Bernardini: la sua letteratura sarebbe stata rifiutata ed ella ripudiata da una corrente letteraria caratterizzata dalle imposizioni dei maschi che la conformavano. Ciò successe esattamente dopo un anno. Nel 1911 avrebbe dovuto essere pubblicata, come anticipato da Buzzi, l'antologia *Sottovoce* nella rivista *Poesia*. Tuttavia, poco prima della sua pubblicazione, Filippo Tommaso Marinetti aveva suggerito alla poetessa di cambiare il nome della sua opera, suggerendole il titolo *Il mio grido*, un titolo molto più consona con la virilità e la forza che caratterizzavano il Futurismo, e che snaturava completamente il titolo scelto da Bernardini. Inoltre, Marinetti le richiese anche, come condizione per la pubblicazione, un prologo firmato da Luigi Capuana, in cui si facessero i nomi di tutti gli scrittori aderenti al Futurismo. Questo gesto non aveva un ulteriore scopo che provare che Adelaide Bernardini si era sottomessa alle imposizioni dettategli da Marinetti, dimostrando la sua inferiorità e subordinazione culturali rispetto alla fama di uno scrittore che godeva di un certo riconoscimento ed era rispettato da tutto l'ambiente futurista.

In realtà, la modificazione del titolo era stata imposta per allontanarlo dalla delicatezza femminile che ispirava il sussurro di una poesia pronunciata sottovoce per assumere un carattere pienamente maschile, in modo tale da risultare un tipo di poesia più forte che potesse persino essere gridata. In questo senso, la debolezza del titolo, propria del sesso femminile, si tingeva di una certa violenza che servisse a rappresentare l'autorità maschile.

In realtà Marinetti prese visione dei componimenti e richiese all'autrice il mutamento di titolo della plaquette: è indubbio infatti che "sottovoce" fosse un termine antitetico alla teorizzazione urlata, alogica, ellittica e sintetica del paroliberoismo e che le poesie della silloge fossero ascrivibili a un'aura tutt'altro che provocatoriamente sperimentale, piuttosto litrico-passatista (Verdirame, 2010: 267-268).

Se, da una parte, Marinetti considerava *Sottovoce* un sintomo di debolezza femminile, per Adelaide Bernardini si sarebbe trattato di un'antologia che trasmetteva il suo lato più intimo e personale¹¹. Proprio per questo motivo, rinunciare al titolo *Sottovoce* supponeva per lei staccarsi dai suoi ricordi più cari¹² per ubbidire alle imposizioni di un movimento che non aveva preso in considerazione il valore che quest'antologia aveva per lei.

Il fatto di rinunciare ad una parte di sé stessa condusse la scrittrice a voler abbandonare la poesia, un genere che non le offriva libertà di pensiero. Anticipava così l'abbandono della poesia nei primi versi di *Risposte*, primo poema della sua opera:

Così: "Sottovoce". E saranno
più tue le parole di fuoco

che canto, che ancora per poco
dal triste mio cor saliranno.
Le rime dell'ansie funeste
non tentan la via delle stelle;
la mia giovinezza ribelle
le ultime rime son queste (Bernardini, 1911: 1).

Dunque, la poetessa, il cui carattere era contrario a qualsiasi tipo di sottomissione, si oppose alle condizioni dettategli da Marinetti. Anziché pubblicare su *Antologia*, decise di farlo presso l'editoriale catanese Giannotta, nello stesso anno. Oltre a ciò, sostituì il prologo firmato da suo marito per una dichiarazione diretta "al lettore" e firmata da lei stessa:

Questa nuova raccolta di poesie doveva essere pubblicata dalla "Casa Editrice di Poesia"; ma F. T. Marinetti, dopo averla annunciata più volte e con qualche clamore ai lettori della sua rivista, ha creduto di non farne niente e restituirmi il manoscritto.

Dopo quasi un anno di silenzio egli mi scrive che "sottovoce" è un titolo troppo timido, che sarebbe stato giusto mutarlo in quello di "il mio grido".

Non ho voluto accettare il consiglio, e questo.... pare, abbia fatto anche pensare all'autore di "Re Baldoria" che il contenuto delle mie poesie era in perfetto disaccordo con quello delle opere poetiche dei Futuristi.

Ha ragione.

Il manoscritto di "sottovoce" affidato al Marinetti e da lui accettato con vivissimo piacere, poichè, cito le sue parole, "è una grande opera di poesia, sempre ispirata, sempre traboccante come una bella sorgente, sempre originale", era accompagnato da una prefazione di mio marito.

Nella prosa di Luigi Capuana veniva serenamente esaminata tutta l'opera mia poetica e più quella dei Futuristi.

Ora che il Marinetti ha dato lo sgambetto a "Sottovoce" è bene che anch'io, nemica delle prefazioni, lo dia alle pagine desiderate da lui e mai volute da me.... quantunque esse fossero del Critico che più temo.

Ed ecco perchè il mio libro compare oggi in pubblico senza l'accompagnamento di una prefazione e sotto la protezione di un Editore siciliano, modesto, ma volenteroso e non futurista.... (Bernardini 1911: V-VI).

Con questo suo prologo a *Sottovoce*, la scrittrice tenne testa ad un riconosciuto scrittore come Marinetti, rifiutando ogni sua singola richiesta, esponendo che il sottoporsi a lui fosse l'unico modo per poter progredire in ambito futurista ("Non ho voluto accettare il consiglio, e questo.... pare, abbia fatto anche pensare all'autore di «Re Baldoria» che il contenuto delle mie poesie era in perfetto disaccordo con quello delle opere poetiche dei Futuristi"). Sarebbe stato proprio il sentirsi sfidato da una donna ciò che avrebbe provocato in Marinetti un'opinione contraria alla poesia di Adelaide Bernardini, dapprima ritenuta "sempre ispirata, sempre traboccante come una bella sorgente, sempre originale", per poi diventare un tipo di poesia poco in sintonia con la lirica futurista.

A partire dalla pubblicazione di *Sottovoce*, Bernardini abbandonò la poesia, dedicandosi a coltivare soltanto il genere narrativo, soprattutto sui diversi quotidiani, e anche per il teatro, essendo due generi letterari che le permisero di

produrre un tipo di letteratura più libera ed in sintonia con altre scrittrici italiane del XX secolo.

Anche se continuò ad essere duramente criticata –nel 1913 da Francesco Biondolillo e nel 1922 da Luigi Pirandello– condusse ancor più la sua produzione letteraria verso la denuncia della condizione femminile.

Risulta più che evidente il fatto che la scrittrice, poetessa e drammaturga italiana Adele Bernardini venne giudicata dai critici letterari del suo tempo per questioni legate alla sua vita privata, piuttosto che per la qualità delle sue opere letterarie. Il suo status di moglie di Luigi Capuana, data la differenza di età fra entrambi, contraddiceva i canoni della famiglia tradizionale e in più la sua aspirazione ad essere scrittrice non fu ben vista dalla società mondana e letteraria del suo tempo.

Il suo carattere forte si dimostra nella sua risposta ai diversi attacchi ricevute dalla critica maschile e nel suo posizionarsi contro figure di rilievo dentro dell'ambito letterario. Ribelle alle imposizioni altrui, preferì automarginarsi da movimenti letterari come il futurismo e abbandonare la sua produzione poetica prima di accettare le limitazioni estetiche sulla sua opera. Le polemiche letterarie nelle quali si vide coinvolta illustrano alla perfezione la difficoltà delle scrittrici del suo tempo ad inserirsi in certi circuiti letterari, mette a fuoco l'arbitrarietà della critica letteraria e la mancanza di argomenti all'ora di decretare l'esclusione o condanna di certe opere in favore di altre, e anche la rete di amicizie maschili che determinano la circolazione e il successo delle produzioni culturali. In questo senso Adelaide Bernardini costituisce un esempio paradigmatico dell'atteggiamento della critica, che nel caso delle scrittrici si ferma alle questioni biografiche, e sospende qualsiasi giudizio estetico, mentre per gli scrittori questo criterio si applica giusto al contrario.

Referencias bibliográficas

- Bernardini, A., *Intime*, Roma, Tipografia dell'opinione, 1896.
- Bernardini, A., *Nuove Intime*, Catania, Giannotta, 1898.
- Bernardini, A., *Flos Animae*, Trieste, Ferrati, 1900.
- Bernardini, A., *L'altro dissidio*, A cura di Anna Santoro, Napoli, Filema, 2000.
- Bernardini, A., *Amaritudini*, Firenze, G.Puccini e Figli, 1911.
- Bernardini, A., *Sottovoce*, Catania, Giannotta, 1911.
- Cammarano, B.M., "Adelaide Bernardini", *La Donna*, 103, (1909), pp. 15-16.
- Licciardi, G., "Adelaide Bernardini", *Siciliane. Dizionario biografico*. A cura di Marinella Fiume, Siracusa, E. Romeo, 2006, p. 427.
- Meli P., Luigi Pirandello. *Pagine Ritrovate*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore, 2010.
- Palumbo, G., *La nuova attività letteraria in Italia*, Firenze, Palumbo, 2004.
- Sipala, P.M., *Capuana e Pirandello. Storia e testi di una relazione letteraria*, Catania: Bonanno, 1974, pp. 125-126.
- Ragusa Moletti G., "Una giovane poetessa", *Paliongenesì*, II (1900), pp. 122-125.
- Raya G., *Carteggio Verga-Capuana*, Roma, Edizioni dell'ateneo, 1984.
- Verdirame R., *Polemiche e "bagattelle" letterarie tra Otto e Novecento*, Catania, C.U.E.C.M., 2009.

Verdirame R., “Una letterata pseudomodernista: Adelaide Bernardini Capuana e una sua novella dispersa”, *Le forme e la storia*, n.1, (2010), pp. 265-276.

Zappulla Muscarà, S., *Capuana e De Roberto*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia, 1987.